



Editoriale

di **Boris Biancheri**

L'idea di sovranità, che ha tratto origine dalle guerre politiche e religiose che investirono l'Europa nel Sedicesimo e Diciassettesimo secolo, si è evoluta nel corso dei secoli. Quello che ha avuto origine come organizzazione della vita politica e giuridica dell'Europa occidentale si è trasformato in una Istituzione mondiale. Se a quell'epoca solo alcune decine di milioni di persone in Europa occidentale vivevano in uno stato sovrano, oggi l'intera popolazione mondiale si trova all'interno del sistema degli stati sovrani. Quest'ultimo ha subito importanti trasformazioni nel corso del tempo, il numero degli stati ha visto riduzioni e ampliamenti, senza che ciò comportasse interruzioni alla sua esistenza o un ritorno all'anarchia feudale. In particolare dopo la seconda guerra mondiale, con il dissolvimento dei grandi imperi coloniali, si è assistito a un notevole aumento del numero degli stati. Un analogo processo è stato messo in moto con il crollo del muro di Berlino.

La sovranità è un'idea costituzionale dei diritti e dei doveri dei governi e dei cittadini, ma anche un'idea internazionale di una molteplicità di stati in relazione tra di loro. La sovranità degli stati si esercita internamente nei confronti della popolazione stanziata sul suo territorio ed esternamente nei confronti degli altri stati. Se il sovrano è l'autorità suprema all'interno del paese, la fonte ultima ed esclusiva delle leggi dello stato e di tutti gli altri atti dell'autorità statale, nell'ambito della comunità internazionale invece la posizione degli stati sovrani non è di supremazia ma di indipendenza. Infatti, uno stato è sovrano quando è indipendente, cioè non soggetto all'autorità e alle leggi di un altro stato.

Sebbene la sovranità mantenga dei caratteri costanti e invariati e si sia dimostrata duratura nel tempo, essa si è evoluta ed è stata riformulata periodicamente per soddisfare le esigenze e le domande di specifici luoghi e periodi storici. La sovranità dello stato comporta quindi un'organizzazione della vita politica flessibile, soggetta a modifiche e adeguamenti. L'elemento stabile e di continuità è costituito dal fatto che il governo sovrano è l'autorità suprema all'interno di un dato territorio ed è indipendente dalle autorità straniere. Gli elementi variabili sono invece il territorio, i soggetti che detengono ed esercitano la sovranità, l'utilizzo e gli scopi.

Inoltre, uno stato sovrano non è una forma definita di costituzione nazionale: essi possono essere monarchie, repubbliche, teocrazie, democrazie. La storia mostra che l'idea di sovranità è destinata ad evolversi in maniera non prevedibile.

Nell'epoca della globalizzazione, in cui è diffusa la considerazione che i problemi globali possono essere risolti soltanto con rimedi globali, si riconoscono fenomeni di erosione della presa dello stato sulla politica internazionale e si assiste a manifestazioni di crisi dello stato e della politica interstatale.

Le nuove forme di ingerenza nella giurisdizione interna di stati formalmente sovrani e indipendenti sono una delle manifestazioni più evidenti della crisi della statualità. Il principio di non ingerenza ha registrato un progressivo indebolimento a partire dagli anni Novanta, come dimostrano gli interventi in Somalia, ad Haiti, nei Balcani, ecc. Essi hanno contribuito non solo ad indebolire il principio di sovranità ma anche ad inaugurare e perpetuare forme incompiute di statualità in cui la sovranità dei paesi oggetto di intervento rimane condizionata e limitata dalla presenza internazionale. Le nuove pratiche di intervento militare e civile comportano delle gradazioni al principio di sovranità che prevedono l'abbandono di una rigida eguaglianza formale tra gli stati e l'introduzione di elementi di discrezionalità nel rispetto del principio di non ingerenza.

I diversi fattori di erosione non sono comunque ancora sufficienti a sradicare il tradizionale impianto interstatale della politica internazionale. La fine del bipolarismo all'inizio degli anni Novanta e l'avvento di una visione multipolare del mondo, anzi, se da un lato ha coinciso con l'avvio del processo di globalizzazione politica, dall'altro ha risvegliato nelle opinioni pubbliche e nei governi i principi dell'interesse nazionale e quindi l'idea della sovranità.

Nonostante la diffusione di innumerevoli attori non statuali, gli stati rimangono ancora i principali protagonisti della diplomazia, degli allineamenti e della cooperazione internazionale, sono gli unici in grado di assicurare la sicurezza e l'ordine da cui dipende la continuazione di tutte le altre relazioni. Essi inoltre continuano a disporre di una superiorità incolmabile sul terreno militare e conservano il monopolio delle istituzioni della pace e della guerra.

Se gli stati hanno potuto essere considerati come i protagonisti per eccellenza della politica internazionale è perché hanno concentrato la maggior parte delle risorse di potenza e si sono imposti come gli unici titolari della piena legittimità internazionale e dell'uso della forza. Per quanto la sovranità degli stati subisce erosioni, faticheremmo a immaginare un sistema internazionale che non si basi sul loro ruolo centrale.

